

ONLIFE

Un progetto
lockup nel lockdown
a cura di:
John Cascone,
Arianna Desideri,
Jacopo Natoli.

Durante il *lockdown* causato dall'emergenza sanitaria da Covid-19, John Cascone, Arianna Desideri e Jacopo Natoli hanno intrapreso un intenso confronto che li ha portati all'elaborazione di **3 interventi** artistici, realizzati tra aprile e maggio 2020, mossi dal desiderio di:

- Guardare al **limite** come **potenzialità**;
- Risemantizzare la funzione e l'utilizzo delle **piattaforme digitali** di comunicazione;
- Sconfinare tra online e offline creando **modalità ibride**, *onlife*.

Nello specifico, **ZOOM** si è rivelato il supporto adatto per immaginare scenari alternativi e inventare forme di sim-patia collettive. Le room non hanno ospitato teleconferenze, ma sono divenute **ambienti aperti** all'imprevisto e alla molteplicità invisibile. L'apparato visivo e l'interazione sonora tra gli-le utenti sono stati i punti di partenza per creare **atmosfere** immersive e dare vita ad una **comunità** estemporanea e a-sistematica. I 3 interventi costituiscono il **trittico Onlife**, elaborato anche in relazione a date cruciali dello stato emergenziale che abbiamo vissuto. La parabola concettuale disegnata ha seguito il filo tematico di: isolamento, immersione, evasione, con-fusione, mutazione.

1. FARE FORESTA

Ambiente audio-visivo.

Piattaforma ZOOM.

Durata:

24 ore, dalle 00:00 alle 24:00 del 13 aprile 2020.

Documentazione:

www.dapa.biz/fare-foresta;

www.fareforesta.wixsite.com/yess.

Link video:

<https://youtu.be/MVq8n1iMkO8>;

https://youtu.be/_Ccehuk_RRQ;

<https://youtu.be/AH08hkjMfGg>.

Ne hanno scritto:

artapartofculture.net; sentireascoltare.com;

Mike Watson su areomagazine.com.

Fare foresta è stato un “assemblamento” virtuale.

Sulla piattaforma ZOOM è stata creata una room a cui gli-le utenti potevano accedere per interagire esclusivamente sottoforma di suono, celando la propria identità.

La foresta è stata la cornice concettuale e simbolica per immergerci in un habitat dell’altrove e del possibile, fuori dalla condizione di isolamento dovuta all’emergenza sanitaria. Nel contenitore digitale, aperto per **24 ore**, circa 100 persone hanno “fatto foresta”, dando forma ad una performance collettiva a-corporea.

L’ambiente sonoro della room è stato determinato dall’interazione dei-delle partecipanti, che hanno emesso suoni vocali, verbali, onomatopeici, riprodotti, sussurrati (ecc.) con lo scopo di dividerli estemporaneamente con il resto dell’ecosistema online, costituendo un coro **asistematico**, disordinato ma in connessione reciproca. Il caso ha guidato l’alternarsi degli interventi, in un andirivieni del tutto libero e caotico, non programmato. La sovrapposizione, la simultaneità e l’affastellamento insensato sono state le modalità di incontro, così da disperdere l’io in una materia informe.

Contemporaneamente, sullo schermo scorreva un **apparato visivo**

eterogeneo, appositamente realizzato attraverso una open-call, che variava a seconda delle ore del giorno e dei cambiamenti di luce, come accade in una foresta reale.

Sono stati trasmessi screensaver, fotografie, immagini elaborate con l'algoritmo DeepDream, gif e video immersivi.

Durante la performance, alcun* utenti hanno disegnato e scritto live sullo screen, creando un ulteriore ed inaspettato livello di interazione.

Al silenzio delle città in lockdown e allo smart working abbiamo risposto con la foresta digitale. La funzione logistico-comunicativa della **piattaforma ZOOM** è stata ribaltata secondo modalità espressive primordiali e fluide, al di là delle strutture del linguaggio verbale. Il mezzo informativo è stato svuotato di contenuto per renderlo puro significante interattivo di versi, cinguettii, ululati, suoni sintetico-elettronici, come all'interno di una biosfera senza governo. Il tempo dilatato e lo spazio smaterializzato si sono rivelati un **dispositivo percettivo** individuale, soggettivamente interpretato e utilizzato. Ognun* dalla propria stanza, eppure catapultat* in un ambiente informe, popolato da voci, immagini, energie, stimoli; tutt* lontani, eppure immers* in una sinfonia improvvisata, nella foresta.



2. FARE FUGA (o della mutazione)

Ambiente audio-filmico.

Piattaforma ZOOM.

Durata:

3 ore, dalle 21:00 alle 24:00 del 3 maggio 2020.

Documentazione:

www.dapa.biz/fare-fuga/;
www.farefuga.wixsite.com/yess.

Link video:

<https://drive.google.com/file/d/1-N81Nzv8g1wceOiAlGBuY3qR0ipibZx3/view?usp=sharing>

Dopo l'esperienza pilota di *Fare foresta*, *Fare fuga* è stato il secondo assembramento virtuale sulla **piattaforma ZOOM**. L'evento si è svolto in una data cruciale, ovvero durante la notte antecedente alla fine del lockdown. Proseguendo il filo concettuale e formale già tracciato, l'invito rivolto agli-alle utenti era di innescare e accelerare una grande **mutazione collettiva**, una fuga per tornare nel mondo sotto altre sembianze.

All'interno della room virtuale vi erano due piani in contaminazione reciproca. Sullo schermo scorreva una **stratigrafia cinematografica** composta da 4 film sul tema della mutazione e della fuga: *Escape from Alcatraz* (1979), *The thing* (1982), *The fly* (1986), *Ocean's eleven* (2001). Questi, montati in sincro in un gioco di trasparenze, hanno caratterizzato l'atmosfera visiva e hanno evocato suggestioni e associazioni inedite. Sul **piano sonoro** si sono intervallate, sovrapposte, con-fuse le voci, i rumori e le emissioni informi degli-delle utenti connesse*, che hanno interagito anche scrivendo e disegnando sullo screen, talvolta in relazione al materiale filmico in scorrimento.

L'ambiente cangiante e metamorfico ci ha trasformato in **un'orda di mutanti** in evasione. La dirompenza del fantastico cinematografico e il magma sonoro ci hanno guidato per riemergere dal flusso come corpi nuovi, tornando ad abitare la sfera pubblica forti di questa palingenesi.



3. VOGLIAMO LA NOTTE

Manifestazione, performance.

Streaming ZOOM e Facebook, sui canali di Camera di espansione 20.20.

Durata:

dal tramonto alla notte del 31 maggio 2020.

Documentazione:

www.dapa.biz/vogliamo-la-notte.

Link video:

<https://youtu.be/3pknHOSTKcw>.

Un gruppo di 5 persone ha manifestato attraversando il Parco della Caffarella (Roma), dal tramonto all'oscurità, con megafoni, torce e telecamere. "Vogliamo la notte" è lo **slogan** scritto sullo striscione portato in processione dai-dalle partecipanti:

un **messaggio itinerante** che invoca il desiderio, il buio e l'immaginario ad esso legato; un rituale di esorcizzazione della condizione post lockdown, per riappropriarsi fisicamente di uno spazio condiviso, naturale, verde - metaforicamente, tornare nella foresta, questa volta in presenza del corpo.

La performance è stata trasmessa in **diretta streaming** su ZOOM e sulla pagina **Facebook** del progetto *Camera di espansione 20.20*, che ha ospitato l'intervento nel palinsesto della puntata del 31 maggio 2020. La piattaforma digitale è stata utilizzata come supporto a cui affidare una comunicazione prettamente visiva, non verbale, tramite scenari, immagini, evocazioni; è stata un mezzo agile ed efficace attraverso cui attuare una congiunzione tra reale e virtuale, **onlife**. Vi è stato dunque un forte intreccio **tra online e offline**, tra corpo e smaterializzazione digitale, tra esperienza situata, ristretta (la manifestazione in corso) e fruizione aperta, diffusa (lo streaming ad accesso libero).

La **circularità** tra i due piani è emblematica anche del preciso frangente storico in cui la performance ha avuto luogo, ovvero il momento in cui l'emergenza pandemica da Covid-19 non permetteva l'incontro tra i corpi, limitava gli spostamenti ed incentivava allo svolgimento delle attività culturali sui circuiti digitali: rispetto a ciò, ***Vogliamo la notte*** è un ibrido desiderante.

